

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Comunicato stampa

Mark Tobey. Luce filante

6 maggio – 10 settembre, 2017

Collezione Peggy Guggenheim, Venezia

#MarkTobey

E' la più esaustiva retrospettiva degli ultimi vent'anni, in Europa, dedicata all'artista americano **Mark Tobey** (Centerville, Wisconsin 1890 – Basilea 1976), e la prima in assoluto in Italia. Dal 6 maggio al 10 settembre 2017, la **Collezione Peggy Guggenheim** presenta *Mark Tobey. Luce filante*, mostra che vuole tracciare l'evoluzione dello stile pionieristico dell'artista, nonché il suo contributo, significativo e ancora non del tutto riconosciuto, all'astrazione e al modernismo americano del XX secolo. Con 66 dipinti, che spaziano dalle produzioni degli anni '20 fino ad arrivare agli anni '70, la mostra indaga la portata della produzione artistica di Tobey e rivela lo straordinario, quanto radicale, fascino del suo lavoro. Curata dalla studiosa **Debra Bricker Balken**, *Mark Tobey. Luce filante* è organizzata dalla Addison Gallery of American Art, Phillips Academy, Andover, Massachusetts, dove sarà esposta dal 4 novembre 2017 all'11 marzo 2018.

L'esposizione si configura come un attento riesame della produzione artistica di Tobey, tra i maggiori artisti americani a emergere negli anni '40, in quel decennio clou che vide la nascita dell'Espressionismo astratto, riconosciuto come figura d'avanguardia, precursore con la sua "scrittura bianca" di quelle innovazioni stilistiche introdotte di lì a poco dagli artisti della Scuola di New York, quali Jackson Pollock.

Quando i piccoli dipinti di Tobey, raffiguranti griglie fitte e chiare composte da linee delicate, vennero esposti a New York nel 1944, suscitavano ampio interesse per l'audacità delle loro composizioni a tutto campo. Queste sue rappresentazioni calligrafiche, uniche nel loro genere, sono dei chiari riferimenti alla città, alle sue vertiginose forme architettoniche che svettano verso l'alto, alle sue ampie strade, al turbinio pervasivo delle luci elettriche. Come tali sono il risultato di una lirica integrazione tra due culture figurative, l'occidentale e l'orientale, che spaziano dalla tradizionale pittura cinese su pergamena al cubismo europeo. Tale forma di astrazione, unica nel suo genere, deriva dalle diverse esperienze fatte dall'artista che ha vissuto tra Seattle e New York, ha viaggiato a lungo tra Hong Kong, Shanghai, Kyoto e l'Europa, e si è convertito alla fede Bahá'í, religione abramitica monoteistica nata in Iran a metà del XIX secolo. Come spiega la curatrice Debra Bricker Balken "all'interno di questo mix di fonti, Tobey è stato in grado di evitare uno specifico debito col Cubismo, a differenza dei suoi compagni modernisti, fondendo elementi legati a linguaggi formali in composizioni che sono sorprendentemente radicali e al tempo stesso meravigliose".

Quando, all'indomani della seconda guerra mondiale, nasce la Scuola di New York, gruppo informale di artisti che attinge la propria ispirazione da fonti artistiche d'avanguardia, Tobey si trova solo marginalmente integrato all'interno del gruppo poichè avverso al nazionalismo culturale e alla

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

“americanità” della retorica imposta alla pittura contemporanea. Diversamente dalle più immediate e vigorose affermazioni pittoriche di Pollock e dei suoi contemporanei, il lavoro di Tobey, pacato e più introspettivo, non può essere facilmente incasellato all'interno della critica contemporanea volta alla formulazione di una nuova identità nazionale per l'arte americana. Tobey rifiuta nelle sue creazioni l'ampia scala e le dimensioni monumentali, per creare mondi “microscopici” e composizioni intime, basate sull'osservazione intensa della natura, della città, e del flusso delle luci. La sua distintiva “scrittura bianca”, o labirinti di segni e linee interconnessi, evocano una dimensione spirituale.

Durante i suoi continui spostamenti, negli anni '50 Tobey trascorre molto del suo tempo a Parigi, e nel 1960 si trasferisce a Basilea, dove crea il suo studio. Partecipa a numerose mostre internazionali e nel 1958 viene premiato alla Biennale di Venezia con il Premio del Comune di Venezia.

Nel corso dell'ultimo periodo della sua vita, Tobey aumenta la scala dei suoi dipinti creando opere epiche che estendono ancora più la sua idea distintiva di “scrittura bianca”. Come già accadeva nei suoi primi lavori, anche in queste grandi tele si amplifica l'estetica legata ai concetti di trascendenza ed eternità. Come afferma l'artista stesso, il suo lavoro non è strettamente legato a un luogo geografico o a un paese, ma è rivolto a “un più alto stato di consapevolezza”. Il lavoro di Tobey, innovativo e peculiare nelle influenze che esercita e nella sua bellezza intrinseca, incarna a pieno l'anima internazionale del modernismo di metà '900, aspetto finora inesplorato dalla critica dell'arte post-bellica. La mostra *Mark Tobey. Luce filante* riesamina e ricontestualizza l'opera e l'influenza di questo straordinario pittore, intrecciandola con le ricche, ma limitate, storie legate a quel crocevia globale dell'arte moderna, ma che ha tralasciato molti interpreti della cultura degli Stati Uniti.

L'esposizione è accompagnata da un'esauritiva pubblicazione illustrata, edita da Skira Rizzoli in italiano e inglese, che documenta molti dei lavori di Tobey, con un approfondito saggio dedicato all'artista e al suo contesto culturale della curatrice Debra Bricker Balken, la cui ricerca attenta e originale è focalizzata sull'unicità dello stile di Tobey e sul ribadire il suo ruolo determinante all'interno della scena artistica Americana.

Mark Tobey. Luce filante è resa possibile grazie al generoso sostegno di Sidney R. Knafel Exhibition Fund, Peter ed Elizabeth Currie, Stephen C. e Katherine D. Sherrill, e della Josef and Anni Albers Foundation. L'importante contributo di Douglas e Janet True ha reso possibile la pubblicazione del catalogo.

A Venezia la mostra *Mark Tobey. Luce filante* è realizzata grazie al sostegno di Lavazza in qualità di Global Partner della Fondazione Solomon R. Guggenheim. Tale collaborazione, nata quattro anni fa, evidenzia come l'avanguardia sia un valore innato e fonte d'ispirazione per Lavazza fin dalla sua fondazione a Torino nel 1895.

Il programma espositivo della Collezione Peggy Guggenheim è sostenuto dagli Institutional Patrons - EFG, Lavazza, e Regione del Veneto, da Guggenheim Intrapresæ e dal Comitato Consultivo del museo. I progetti educativi correlati all'esposizione sono realizzati grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Institutional Patrons

EFG

Lavazza

Regione del Veneto



Acqua di Parma + Aermec + Allegrini
Apice + Arclinea + Arper + Corriere della Sera
Distilleria Nardini + Florim + Foodies Bros
Gruppo Campari + Hangar Design Group
Istituto Europeo di Design + Mapei + MST-
Gruppo Maccaferri + Reggiani Illuminazione
René Caovilla + Rubelli + Safilo Group +
Swatch + Trend